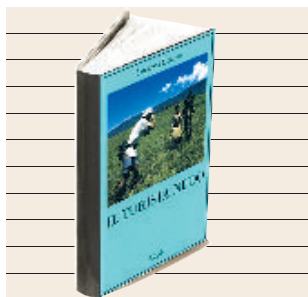




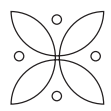
Prospettive inverse: se è il turista bianco ad essere «esotico e strano» agli occhi della tribù

Altrove Testimonianze ed esperienze sul rapporto tra Occidente e «culture selvagge» in un mondo globale

NELLE FORESTE DELL'EQUATORE IL TURISTA SI METTE A NUDO



→ **LAWRENCE OSBORNE**
→ IL TURISTA NUDO
→ Adelphi, pp. 272, €19
→ **ANNA MASPERO**
→ A COME AVVENTURA
→ FBE EDIZIONI
→ pp. 171, €13
→ SAGGI



MARCO AIME

È un tipo originale questo Lawrence Osborne, è un viaggiatore, scrive un libro di viaggi per criticare chi viaggia. E per fare questo, ovviamente, deve viaggiare, incontrare gli altri viaggiatori. Sembrerebbe un paradosso e forse lo è, ma le contraddizioni sono inevitabili e tutte occidentali nel campo del turismo. È infatti l'Occidente a fare e disfare tutto: a dar vita al turismo internazionale, nei Paesi del Sud del mondo e poi a criticarne l'impatto, inventandosi nuove forme di turismo, ma sempre a senso unico. Accade così che gli altri, i locali, finiscano anche per adattarsi e giocare la loro parte. Osborne è molto lucido nell'osservare

queste dinamiche, pronto a sottolineare come l'Oriente finisca per imitare se stesso, a misura di turista, orientalizzandosi. Allo stesso tempo questo indigenizzarsi sempre di più segue processi «globali»: la diversità rimane in superficie a nascondere, come un velo sottile, un modello «mcdonald» che caratterizza le località turistiche contemporanee. «Un giorno non lontano - scrive Osborne - il mondo diventerà un unico, sterminato resort interconnesso, l'Ovunque».

Il *turista nudo* è molto di più di un semplice diario di viaggio. Il cammino dell'autore verso le foreste equatoriali di Papua Nuova Guinea si trasforma in un pretesto per riflettere sui sempre più complessi e intricati rapporti tra turisti e nativi, ma an-

che tra turisti e governi locali, che vogliono vendere una certa immagine di se stessi. Come nel caso delle isole Andamane, dove le autorità vietano all'autore e ai turisti di entrare in contatto con i jarawa, popolazione «tribale» autoctona, perché considerati pericolosi e selvaggi. È bellissima la descrizione dell'incontro ravvicinato con uno di questi uomini: «... in quel momento non ero io a visitare lui, ma lui a visitare me. Il selvaggio ero io: in piedi nella pioggia con quell'irprobabile cappello dovevo sembrargli strano, esotico». Un ribaltamento di prospettiva che smonta il classico immaginario preconfezionato, dentro il quale ogni turista contemporaneo si muove.

Osborne viaggia non solo lungo le strade d'Asia e d'Oceania, ma anche attraverso i suoi «antennati», viaggiatori e antropologi. Dialoga con loro, ne è ammirato a volte, li contesta in altri casi. Ironico e acuto, Osborne rivela qui e là venature colonialiste e talvolta velatamente razziste, che si esprimono con atteggiamenti di insofferenza e sarcasmo nei confronti dei locali, della loro lentezza, della loro man-

Lawrence Osborne scrive un libro di viaggi per criticare chi viaggia, Anna Maspero compone un abbecedario-racconto

canza di organizzazione, ecc.

Più pacato, dolce, affettuoso lo sguardo sull'altro che ci regala Anna Maspero, anche lei viaggiatrice di lunga data, nel suo *A come avventura*, un abbecedario che nasconde un ricco e profondo intreccio di esperienze, uno sguardo femminile sul mondo, che accarezza i luoghi toccati con mano lieve. Ogni lettera è un'idea, si va da B come *bagaglio* a E come *etnico*, L come *letteratura*, R come *rischio* e, appunto, T come *turista*. Un'idea che diventa racconto, pescando nella memoria dell'autrice, evocando luoghi visti e pensati con gli occhi, a volte romanziati, e che non manca di diventare a volte critica nei confronti del viaggiatore stesso.

Oggi, o pensiamo come Pascal che tutti i mali dell'uomo nascono dal fatto che non è capace di rimanere chiuso nella propria stanza, oppure dobbiamo imparare a comprendere che cosa è un *altrove* e cosa significa *essere altrove*. Libri come questi ci aiutano a farlo.

USI E COSTUMI

ENCICLOPEDIA: LA DONNA ANNI 60

Come eravamo? Perfette

Indossatrice, hostess, segretaria di redazione, vetrinista. Ecco le professioni proposte a signore e signorine in carriera negli Anni 60 nella «Grande Enciclopedia della Donna» dei Fratelli Fabbri, ora riscoperta da Rizzoli, con prefazione di Lella Costa (pp. 217, €25). Anacronistica e tenera, non priva di un po' d'insuperabile

saggezza: «Non distraete il guidatore con manifestazioni d'affetto»; «Durante la partita la signora non si mostrerà scalmanata e gesticolante»; «Se a un passante cade un oggetto, una signora si limiterà ad avvertire l'interessato». Gustosissimi i consigli di look, cucina, bon ton, arredamento e i segreti per la pulizia delle cravatte. Foto e vignette «amarcord».



ALMANACCO

Cambiamo, non in meglio

«Come si cambia. 1989-2006: la metamorfosi italiana» la racconta l'almanacco Guanda (pp. 297, €23). Parole e immagini per descrivere una mutazione che, secondo il curatore Ranieri Polese, «nel giro di poco meno di vent'anni ci ha reso quasi irriconoscibili». Dal post guerra fredda ai reality, tanta politica, tra il Cavaliere-Caimano e il Professore-Mortadella. Intorno il Paese evolve, non sempre in meglio. Scrittori e giornalisti, registi e professori, italiani e stranieri, provano a delineare la mutazione del Paese, tra realtà e immaginazione: Furio Colombo, i Vanzina, Tim Parks, Aldo Nove, Paola Mastrocola, Antonio Scurati, Bruno Arpaia, Altan. Ai testi si accompagnano a foto, disegni e vignette. Nero su bianco per ricordare, conoscere, capire.

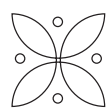
ROMANZO

La giornata di un telespettatore

Ore 6.36 Canale 5, notiziario senza conduttore, poi un meteo e un oroscopo. 8.50, Italia 1, inizia un film con il bollino rosso. Poi «Tutte le mattine». «Cosa ci resterà di queste tonnellate e tonnellate di televisione? Nulla, forse solo qualche immagine». Flavio Pagano in «La finestra sul porcile» (Manifestolibri, pp. 159, €14) romanza una giornata da telespettatore consegnando alla scrittura il flusso frastornante della tv quotidiana. Il ritmo del racconto è scandito dallo zapping perché «quando la realtà entra in contatto con la tv, diventa un fatto della vita». La vicenda del protagonista si dispiega parallela alle immagini sul teleschermo, finché intreccia il palinsesto. Giornalisti, presentatori, veline, spot, reality: Pagano non li inventa, «usa» quelli veri e di loro in pochi si salvano dal calderone della «tele-stupidità».

Sesso e evoluzione Le differenze tra l'uomo e gli altri mammiferi

SOLO IL SAPIENS FA L'AMORE PER DIVERTIRSI



PIERO BIANUCCI

Diceva Richard Feynman, forse lo scienziato più geniale del Novecento dopo Einstein: «La fisica è come il sesso: non si può negare che abbia conseguenze pratiche, ma non è per questo che la si fa». Perché si praticino la fisica e il sesso Feynman lo dà per sottinteso, e noi con lui. Jared Diamond, biologo e antropologo all'Università della California, fa un passo oltre e si domanda: «Perché il sesso è divertente?». Non è questione ovvia né accademica. Un cane o qualsiasi altro mammifero che studiasse il comportamento sessuale umano sarebbe molto stupido e probabilmente anche disgustato. Gli altri mammiferi si accoppiano solo quando sono fecondi: l'uomo, con calcoli complicati (e non sempre affidabili), sceglie i giorni sterili o si rivolge ai contraccettivi. I periodi di accoppiamento degli animali sono brevi e separati da lunghi intervalli di rigorosa castità: uomini e donne non conoscono pause. Il cane, poi, sarebbe sorpreso dalla nostra dominante monogamia e sarebbe sorpreso due volte nello scoprire che mol-

to spesso si tratta di una monogamia apparente... Ancora: mai un cane si accoppierebbe con una cagnetta incinta. A uomini e donne la gravidanza non crea alcun imbarazzo. Di norma per gli animali la vita e la fecondità finiscono insieme: ma una donna oggi trascorre più di metà della sua esistenza in età non feconde, e benché nell'uomo la fecondità non si azzeri mai del tutto, anche nel maschio la fecondità declina rapidamente nell'età avanzata.

LA BUCCIA DI DARWIN

Insomma, l'umanità pratica il sesso per divertimento e occasionalmente per riprodursi. Gli altri mammiferi lo praticano per riprodursi e incidentalmente si divertono. Come mai? Qual è il senso evolutivo di tutto ciò?

In buona parte il diverso comportamento dell'*Homo sapiens* dipende dal fatto che nella nostra specie non esistono segnali esterni della fecondità. Ma questa spiegazione pone un'altra domanda: perché è così? Vuoi vedere che Darwin scivola proprio sulla buccia di banana del comportamento sessuale umano?

Diamond mette a confronto

in termini evolutivi i pro e contro dei comportamenti umani e animali alla luce delle ultime scoperte di etologi e antropologi ma, analizzando le molte spiegazioni tentate dai biologi, trova in tutte qualche punto debole. La conclusione è che «l'ovulazione non manifesta si evolve al tempo in cui i nostri progenitori erano ancora caratterizzati dal sistema nuziale promiscuo, permettendo alla donna-scimmia ancestrale di distribuire favori sessuali a più maschi, nessuno dei quali aveva la certezza assoluta di essere il padre di suo figlio mentre tutti sapevano di avere qualche probabilità di esserlo. Nessuno dei maschi, di conseguenza, desiderava fare del male al piccolo della donna-scimmia, e forse alcuni contribuivano a proteggerlo. Evoluta l'ovulazione non manifesta a questo scopo, la femmina passò alla scelta di un capace uomo delle caverne da indurre a stare con lei, in modo da ottenere il massimo dell'aiuto per il bambino in quanto quell'uomo avrebbe avuto la certezza di esserne il padre». Il che non toglie che il maschio si prenda qualche scappatella, giustificata dal fatto che ciò gli

aumenta la probabilità di trasmettere i suoi geni...

Altri due libri si prestano a integrare il quadro disegnato da Diamond. La psicologa Maryse Vaillant in *Come amano le donne* ci spiega perché, contro ogni logica femminista, le donne, anche a costo di umiliazioni e sofferenze, lavorino per plasmare i loro uomini: li servono per asservirli, si sottomettono per dominarli, e infine a guadagnarci è la specie.

HA SCRITTO JACOB...

Nel saggio *Il sesso del cervello*, Catherine Vidal, neurobiologa, e Dorothee Benoit-Browaey, giornalista scientifica, prendono invece spunto dalle ricerche più recenti per chiarire una volta per sempre che non esistono sostanziali differenze biologiche tra cervello maschile e cervello femminile: le diversità hanno origini essenzialmente culturali. Il gene della fedeltà e quello del tradimento sono soltanto stupidaggini giornalistiche. Come scrisse Jacob, «l'uomo è programmato geneticamente, ma è programmato per apprendere». Ecco perché è la cultura a farci come siamo, nel bene e nel male, non il Dna.



→ **JARED DIAMOND**
→ PERCHÉ IL SESSO È DIVERTENTE?
→ Traduzione di Laura Montixi Comoglio
→ RIZZOLI, BUR
pp. 193, €8,20
→ **MARYSE VAILLANT**
→ COME AMANO LE DONNE
→ Traduzione di Tina d'Agostini e Monica Fioroni
→ PONTE ALLE GRAZIE
→ pp. 132, €12
→ **CATHERINE VIDAL**
DOROTHÉE BENOIT-BROWAYS
→ IL SESSO DEL CERVELLO
→ Traduzione di Barbara Sambo
→ DEDALO
→ pp. 116, €13,50